

Il Cerm: i prezzi industriali italiani più alti del 15,4% rispetto a Francia, Germania e Regno Unito

La benzina sfonda quota 1,40 euro

Gasolio ormai a ridosso della "verde". Il petrolio supera i 115 dollari

di GUGLIELMO QUAGLIAROTTI
ROMA - Sulla scia del greggio americano schizzato al nuovo record di 115,45 dollari (ha poi chiuso a New York a 114,78), in Italia arriva una nuova ondata di rincari dei carburanti con la benzina che sfonda quota 1,40 euro al litro. Secondo i dati di Quotidiano Energia la verde registra da mercoledì nei distributori della Shell, un rincaro di 0,004 euro al litro spingendo i prezzi di vendita consigliati ai gestori a quota 1,402 euro. Un livello che si attesta sui massimi storici e che, senza lo sconto fiscale di due cent scattato nelle ultime settimane, porterebbe il prezzo a 1,422 euro, ai record cioè di tutti i tempi. E mentre la Federconsumatori lancia l'allarme sul caro-benzina stimando che le famiglie italiane subiranno tra costi diretti ed indiretti una stangata di 1030 euro annui, una raffica di rincari si registra anche per il diesel ormai ad un passo dal prezzo della benzina: il divario tra i due carburanti si è ridotto per alcuni marchi, a circa 1 centesimo al litro. Per l'Unione Petrolifera «i fortissimi aumenti» registrati dal Platt sono stati recepiti solo in parte dalle quotazioni interne: in particolare, lo «stacco» per la benzina nell'area euro è di 3,6 centesimi al litro, mentre quello del gasolio di 4,3 cent. «I mercati - osserva il presidente

di Api-Ip, Ugo Brachetti Peretti - hanno risentito di una forte componente speculativa legata all'aumento del dollaro mentre sui fondamentali ha giocato un ruolo importante il problema delle scorte Usa. Di riflesso stiamo soffrendo sia in ordine ai margini di raffinazione che sulla rete in quanto abbiamo evitato di ricaricare questi costi sull'utenza».
Secondo il Cerm per la benzina senza piombo, tra aprile 2003 e il febbraio 2008, i prezzi industriali italiani sono stati superiori del 15,4% rispetto alla media di Francia, Germania e Regno Unito. Per il gasolio auto il divario è stato di poco superiore al 13% e per il gasolio da riscaldamento del 14,2%. Il Centro Regolazione Mercati ha realizzato il raffronto utilizzando dati di fonte Unione Petrolifera. La conclusione è che «i prezzi industriali sono i più elevati per benzina senza piombo, gasolio auto e gasolio riscaldamento». Il Fisco è il più leggero sui carburanti per le auto, e il più pesante sul gasolio per riscaldamento». Lo stacco tra i prezzi, «va al di là della congiuntura internazionale riguardante il greggio» ed è «simbolo di mancanza di concorrenza e dell'esistenza di rendite di posizione. Contrariamente a quello che si è portati a ritenere, sulla benzina senza piombo il prelievo fiscale in Italia è il più basso: -8,4% rispetto alla media di Francia, Germania e Regno Unito, -13,2% rispetto al Regno Unito. Sul gasolio per riscaldamento, il prelievo italiano è invece più che triplo rispetto al valore medio di Francia, Germania e Regno Unito.

La corsa della benzina sembra inarrestabile

GASOLIO

1,389

E', in euro, il prezzo scattato negli impianti Agip. Si tratta di livelli massimi anche alla luce del recente sconto fiscale

